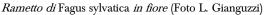
9110 Faggeti del Luzulo-Fagetum

Luzulo-Fagetum beech forests

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.11

EUNIS 2007: G1.6 (narrower); G1.61 (same)







Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

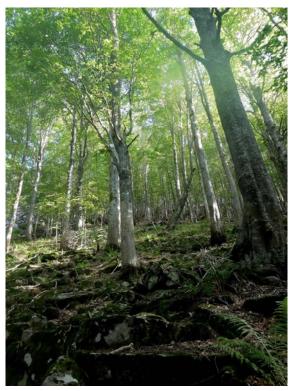
Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U1 (-)	FV	XX

Descrizione. Faggete, pure o miste, talvolta coniferate, dei substrati silicatici o particolarmente poveri di carbonati, oligotrofiche od oligo-mesotrofiche, a reazione francamente acida, da submontane ad altimontane, dell'arco alpino (da: http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSegnalazione=124 [data consultazione 30/6/2016]). Possono essere individuati sottotipi diversi quali comunità relativamente termofile della fascia inferiore miste ad altre latifoglie (carpino bianco, rovere, cerro, castagno); boschi montani, più freschi, spesso ricchi di conifere (abete rosso e abete bianco); cenosi acidofile dei rilievi alpini periferici e dell'Appennino settentrionale.

Criticità e impatti. Tale habitat è soggetto in gran parte a sfruttamento selvicolturale, che se condotto con criteri esclusivamente economici può portare ad un impoverimento delle cenosi sotto il profilo floristico e strutturale. Nelle situazioni a quota inferiore l'invasione di robinia è altamente probabile. A quote superiori il coniferamento, in parte naturale, viene accentuato.

Area occupata dall'habitat. Superficie generalmente cartografabile come elemento areale.

Struttura e funzioni dell'habitat. Analisi della vegetazione. I parametri da considerare comprendono: superficie occupata dall'habitat e/o da patches riferibili all'habitat; copertura percentuale e altezza media degli strati arboreo, arbustivi (basso e alto), erbaceo. Vanno considerati altresì: ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie tipiche, indicatrici di disturbo e di fenomeni dinamici in atto (trasformazione della cenosi), aliene, nonché la valutazione del rinnovamento delle essenze forestali, stima classi di età. Metriche del paesaggio. Eventuale analisi della variabilità e delle dimensioni delle patches, della loro distanza (frammentazione) e altre metriche di studio del paesaggio. Attività antropiche. Presenza, tipologia e intensità. Altri parametri qualità biologica. Presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat., qualità biologica dei suoli.



Faggeti del Luzulo-Fagetum (Foto M. Gennai)

Specie tipiche. Fagus sylvatica, Luzula sp. pl., Vaccinium sp. pl.

Tecniche di monitoraggio. Area occupata. La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari ad una buona scala di dettaglio e successiva verifica in campo. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. Analisi della vegetazione. Per il monitoraggio dei parametri relativi alla struttura e funzionalità dell'habitat si dovranno eseguire rilievi vegetazionali (metodo di Braun-Blanquet). Area omogenea minima di rilevamento: in linea generale almeno 100-200m². I dati poi potranno essere elaborati per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. Metriche del paesaggio. Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. Attività antropiche.

Stima da parte degli operatori di presenza ed intensità di fenomeni quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduazione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri qualità biologica*. Eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat, potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento. La qualità biologica dei suoli potrà essere valutata tramite l'indice QBS-ar (Parisi, 2001; Angelini et al, 2003).

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: da maggio a luglio (agosto). Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi può eventualmente essere affiancato un forestale ed un esperto zoologo ove necessario.

Daniele Viciani, Cesare Lasen